

Dimissioni difficili: l'aspetto socio-economico

Laura Ciccariello#, Distretto sanitario di Merano, SABES, Via Roma 3, 39012 Merano, cell 349.8387649 laura.ciccariello@sabes.it

Coautori: Lorenzo Paglione*#, D. Stolcis**, A. Giungaio***, E. Oberschartner**, C. Laimer***

* ASL Roma 1

** ASDAA Azienda Sanitaria dell'Alto Adige

*** Servizio sociale del Distretto di Merano

Università Sapienza, Roma



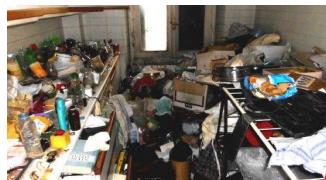
Le difficoltà di natura socioeconomica costituiscono spesso ai fini della dimissione un ostacolo più difficile da superare rispetto alle condizioni cliniche, comportando un prolungamento della degenza o dimissioni inappropriate, con conseguenti re-ricoveri. La risoluzione delle problematiche socio-economiche ha una tempistica diversa rispetto alla degenza ospedaliera.

Negli ultimi sei mesi il nostro servizio sociale ha ricevuto più di 60 segnalazioni, di cui quelle a carattere misto erano circa la metà: la fascia d'età più colpita quella tra i 60 e gli 80 anni

Presentiamo 3 prototipi di situazione



- Paziente italiano senza fissa dimora e non residente nel nostro Comune, sottoposto a un intervento parzialmente demolitivo per vasculopatia. Dopo una degenza di oltre tre mesi, innumerevoli difficoltà per trovare una struttura che lo accogliesse, il paziente ha deciso di allontanarsi volontariamente;
 - Uomo di 60 anni, con un passato di dipendenza, diventato emilegico. Non più in grado di rientrare nel proprio contesto abitativo né di riprendere l'attività lavorativa, si è trovato nella condizione di essere troppo "anziano" per accedere a strutture sociali orientate alla riabilitazione, ma al tempo stesso troppo autonomo per essere accolto in strutture per anziani o disabili;



- L'anziano solo, non abituato a chiedere aiuto, spesso titolare di pensioni inadeguate, ospitato in alloggi comunali/previdenziali/affitto, dove un evento acuto può aggravare un equilibrio già fragile, rendendo la persona incapace di provvedere a sé stessa, priva di risorse economiche e di capacità organizzativa.

La disposofobia che spesso riscontriamo in questi casi deve funzionare come un campanello allarme!

Fondamentale il ruolo dell'amministratore di sostegno, figura esterna spesso più efficace rispetto a un familiare, talora bloccato in un conflitto di lealtà.

Nei prossimi mesi ci proponiamo di individuare strutture dedicate a persone parzialmente autosufficienti, in particolare nella fascia d'età 60-80 anni, siano essi appartamenti o co-housing con criteri di accessibilità.

Stiamo analizzando la prevalenza di patologie invalidanti nei senza fissa dimora: con i dati alla mano ci proponiamo di identificare il fabbisogno e di adeguare e rimodernare le strutture esistenti.

Concludendo, al momento della dimissione ospedaliera è fondamentale che il paziente disponga di un domicilio stabile e adeguato alla sua condizione, di risorse economiche minime e di una rete assistenziale che ne tuteli salute e dignità.